

Nella vita ci sono momenti di sosta. Si guarda indietro per tracciare un bilancio. È quello che fa la cantante Giorgia con il brano *“Quando una stella muore”*



«A metà tra destino e casa mia»

ELISA DONDI
LUCA PALAZZI

Quando hai vent'anni credi di poter controllare i tuoi cambiamenti, pensi di sapere come sarai. Ma col tempo scopri che non è vero e scopri anche che le esperienze non sono mai casuali, ti fanno morire e rinascere parecchie volte. Le scelte, le gioie, i dolori ti fanno sempre ricominciare da capo e ogni volta aggiungi un pezzetto per capire chi sei. Discorsi da quarantenne, vero?» Con queste parole la cantante Giorgia ha inteso definire il senso di *Quando una stella muore*, brano di lancio del suo ultimo disco.

Il bilancio dei 40 anni

Ci sono stagioni della vita, come il varcare la soglia dei quarant'anni, nelle quali si tenta un primo bilancio e si cerca di riconciliarsi con i passaggi incompresi della propria e-

sistenza. Dice sempre la cantautrice: «Per la prima volta ho la sensazione di voltarmi e rendermi conto che un pezzo della mia vita è andato. Sono grata a questa età, perché mi fa dare un valore positivo al tempo».

Quando si pensa di avere raggiunto una certa maturità nella propria vita, ci si accorge che in fondo questo non significa avere maggiore controllo su di essa, ma che forse è vero il contrario. La vita cambia le regole continuamente e nessuno riesce a coglierle o stabilirle una volta per tutte. Il vivere dentro la propria storia esige un lavoro paziente di continua ritessitura dei significati, fino a cogliere quello che sentiamo nostro, quello capace cioè di farci volgere lo sguardo in avanti e non all'indietro, pur sapendo che si tratterà dell'ennesimo equilibrio precario.

La “buona stella”

L'immagine della stella che tesse il filo di questo brano è particolarmente evocativa: ci ricorda la *buona stella* alla quale si affida il compito di accompagnarci o il punto di riferimento nel nostro camminare. Una stella che muore ricorda il venire meno di punti di riferimento fino a quel momento imprescindibili. Ci parla di certi desideri (parola che porta in sé il termine latino di stelle: *sidera*) che cercano compimento, ma che ad un certo punto la vita ridimensiona o brucia fino a farli scomparire. Può trattarsi della morte di alcuni desideri giovanili o di una storia dalla quale non si è ancora preso congedo.

A volte c'è bisogno di molto tempo, di anni anche, per dare un senso al proprio passato, a quei passaggi che non avevamo mai capito fino in fondo o che rimanevano oscuri. E quando, quasi improvvisamente come un

fiume carsico che dopo avere lavorato nel profondo finalmente trova la luce, il senso di una vicenda emerge a consapevolezza, questo si esprime nel canto. Si manifesta cioè con quei registri, come l'arte, la musica, la poesia che sembrerebbero i meno chiari e meno puntuali nel dire una convinzione così decisiva per la nostra vita. Il canto, la poesia, il racconto, la musica, si rivelano invece capaci di dare spessore e chiarezza a una consapevolezza che il ragionamento non può comprendere.

Ogni percorso che conduca a ridar nuovo senso alla propria storia, come ogni lutto, non è mai indolore, qualunque sia il motivo per il quale siamo costretti a viverlo.

Tra l'incontrollabile e il gestibile

La ricerca del senso si colloca infatti nel difficile spazio tra la vita e le sue dinamiche,

QUANDO UNA STELLA MUORE

Giorgia (*Senza paura* - 2013)

Cambia il cielo, cambia la musica
dell'anima, ma tu resti qui con me.
Tra lo stomaco e i pensieri più invisibili
e da lì non te ne andrai.
La vita cambia idea
cambia le intenzioni e mai nessuno sa
come fa.
Quando una stella muore
che brucia ma non vuole.
Un bacio se ne va
l'universo se ne accorgerà.
Quando una stella muore
fa male, fa male.
Troppe notti sotto agli occhi porto livide.
Ho imparato a modo mio
a leccarmi le ferite più invisibili
perché è così che si fa.

Ma la vita cambia idea
cambia le intenzioni e mai nessuno sa
come fa.
Quando una stella muore
che brucia ma non vuole.
Un bacio se ne va
l'universo se ne accorgerà.
Quando una stella muore
fa male.
A metà tra il destino e casa mia
arriverà la certezza
che non è stata colpa mia.
Non è stata colpa mia.
Un bacio se ne va
e l'universo se ne accorgerà.
Quando una stella muore
fa male.

fatta di vicende che sentiamo impossibili da controllare da una parte e le scelte personali di tutti i giorni dall'altra. Sperimentiamo che nella vita non siamo in balia degli eventi, ma nemmeno possiamo tenerla completamente sotto il nostro controllo. La cantautrice lo sintetizza magistralmente in quel "*a metà tra il destino e casa mia*": in questi due estremi sta tutto ciò che non possiamo controllare e che ci spaventa da un lato e dall'altro ciò che risuona a noi più familiare e che racconta la nostra storia, i margini entro i quali ci possiamo muovere con tranquillità. Sono significati che tuttavia non si raccolgono in poche righe e che non si costringono in un tempo o uno spazio precisi, ma che, mentre pongono un punto di non ritorno, lasciano aperta la strada a nuovi significati.

In questo senso ci piace ricordare che ogni opera d'arte – come un brano musica-

le – ci viene affidata per coglierne sempre nuovi significati. Non è possibile assumere un solo significato di un testo, nemmeno accogliendo quello che l'autore o l'autrice ci vuole donare. Chi canta, infatti, dà voce finalmente al suo vissuto arricchito dei valori, delle scoperte e delle novità che porta dentro, ma nello stesso tempo ce lo riconsegna perché la ricerca continui con noi. È un modo di esporsi da parte del cantante che, consegnando qualcosa di sé, chiede di essere capito. Per questo ogni testo è anche un dono che va rispettato nella verità di ciò che vuole narrare e condividere. Ogni brano è un tesoro che chiede di essere continuamente dischiuso, ascoltato, compreso, custodito, arricchito. Anche se lo ascoltiamo mille volte, anche quando la radio lo trasmette in continuazione, perché solo la banalità diventa 'tormentone'. ■



Vai sul sito: trovi materiale
per un incontro sul tema